

INIZIA LA LOTTA CONTRATTUALE

Oggi primo sciopero dei 450 mila tessili

48 ore di sciopero

Chiuse per due giorni le Casse di Risparmio

Oggi e domani scenderanno in sciopero i dipendenti delle Casse di Risparmio di tutta Italia. Lo sciopero è stato proclamato dai sindacati di categoria dopo la conclusione negativa dei contatti in corso fino all'altro ieri.

L'ACRI — l'associazione padronale — non solo ha respinto le richieste ma si è rimangiata le controproposte iniziali, adducendo a sostegno del proprio operato gli interventi di autorità monetarie tesi ad inquadare il particolare settore delle Casse in quello del credito e in quello più ampio di una politica economica generale.

I sindacati di categoria, in un comunicato diramato ieri sera, dopo aver rinnovato il loro plauso all'intera categoria dei bancari per la significativa prova di forza dimostrata con gli scioperi di lunedì e di martedì scorsi, hanno reso nota la decisione di rinvocarsi dopo lo sciopero dei dipendenti delle Casse di Risparmio per fare il punto dell'azione sindacale, per esaminare il piano articolato di lotta e il riesame delle richieste.

Tessili di Lucca

«Sciopereremo tutti» dicono alla Cantoni

Dal nostro corrispondente

LUCCA, 4. La lotta contrattuale dei tessili, che inizia domani, vede impegnati, nella Lucchesia, ben 4.600 operai ed operie e otto fabbriche fra piccole e grossi stabilimenti.

Alla testa saranno i lavoratori tessili della Cucurini Cantoni Coats, che recentemente hanno vinto una lunga e difficile lotta.

Il padronato ieri rispondeva ai 3000 lavoratori della Cucurini: «Non possiamo trattare altri miglioramenti salariali, perché siamo alla vigilia del contratto». Oggi, lo stesso padronato nega invece i miglioramenti contrattuali adducendo a pretesto la partecipazione a una spinta alla «guerra economica», quando è risaputo dai tessili della C.C.C. — come da tutti i tessili d'Italia — che il settore tessile è ancora oggi il più saldo.

Il salario degli operai della Cucurini è ancora oggi lo stesso di quattro anni fa, cioè prima della lotta: 35 mila lire al mese, 40 al massimo. I lavoratori della Cucurini accettarono allora di sospendere l'agitazione in considerazione proprio della imminente scadenza del contratto ottenendo un aumento di 35 mila lire annue.

Quella lotta, insomma, si conclude con un impegno a portare avanti la battaglia in sede di contratto e con la rivendicazione del contratto settoriale per i cucurini. Ecco perché l'atteggiamento assunto oggi dagli industriali ha suscitato sdegno da parte dei lavoratori tessili della Lucchesia, i quali ancora serbano la carica di lotta di più di un mese fa.

Sulla scia di quella grande battaglia i tremila della Cucurini si muoveranno insieme agli altri lavoratori della Lucchesia, della Valscivola, della Cecchini, della De Grazia, del Totò e della SAVES. La lotta alla Cantoni si ritiene per combattività e modalità l'esempio ancora vivo da seguire, e da essa hanno tratto insegnamento e stimolo tutti i lavoratori della provincia.

«Sciopereremo tutti» — ci hanno detto i lavoratori della Cucurini — «Sciopereremo perché questo è stato l'impegno assunto da tutti noi quando chiedemmo la lunga battaglia aziendale».

Liborio Guccione

Grave lutto del compagno on. Li Causi

È immaturamente scomparso, ieri a Roma, Nuzzio Li Causi, fratello del compagno Girolamo, vice presidente della Commissione centrale di controllo. La sua morte ha destato vivo compianto. A Li Causi ed alla famiglia sono giunte attestazioni di cordoglio da varie parti d'Italia, e particolarmente dalla Sicilia. Il compagno Scoccimarro ha così telegrafato: «A nome della CCC e mio personale ti esprime fraternalmente affettuose condoglianze e sincero rimpianto improvvisa scomparsa tuo fratello».

L'Unità si associa a tutto il partito, ed esprime a Girolamo Li Causi il vivissimo cordoglio per il grave lutto che lo ha colpito.

Significativa risposta al presidente degli industriali lanieri che voleva aumentare il macchinario: fabbriche paralizzate

Dalla nostra redazione

MILANO, 4

Nelle fabbriche dell'ing. Renato Lombardi — presidente del Sindacato nazionale industriali lanieri — c'è già lo sciopero, contro le manovre intimidatrici tendenti a contrastare la prima fermata generale del 24 ore proclamata per domani dai tre sindacati. I lavoratori hanno risposto con la lotta il tentativo dell'ing. Lombardi di aumentare unilateralmente l'assegnazione del macchinario alla sua filatura di Grosseto, nel Novarese, ed alla Bozzalla e Lesnax, nel Biellese.

La combattività della categoria, il clima della vigilia della lotta dei 450 mila tessili non si sarebbero potuti esprimere meglio. L'ing. Lombardi è l'uomo che ha esposto a Milano, nell'incontro preliminare sul contratto, il «no» pregiudiziale alle richieste dei tessili. Ma quando quest'uomo della Con-

findustria ha tentato di calare quel «no» nelle sue aziende, i lavoratori gli hanno risposto con grande fermezza.

Sono notizie che dovrebbero far riflettere gli oltranzisti dei monopoli, ma soprattutto gli stessi dirigenti. Ad esempio, il tentativo di forzare di carattere politico che poco hanno a che fare con una normale vertenza contrattuale, non è che un tentativo di forzare di carattere politico che poco hanno a che fare con una normale vertenza contrattuale.

Si tratta di episodi significativi che mettono in luce la natura combattiva della categoria. I monopoli che oggi dominano la nuova industria tessile dovranno comprendere che la modificazione strutturale del settore va contrattata con le organizzazioni dei lavoratori. Insieme agli «anni inquina» al tempo della cosiddetta «crisi sindacale», analoghi progetti per altri settori produttivi ebbero qualche possibilità di successo. Ma oggi, dopo le grandi battaglie integrative e contrattuali dei metalmeccanici e di altre importanti categorie, la situazione è cambiata. I lavoratori e nell'azione fra i sindacati tessili rompe il gioco autoritario del padronato.

Quando ad esempio di Grignasco le operaie respingono con lo sciopero un aumento dei «rings» assegnati (tale da imporre un intervento effettivo nella produzione di 4 mila metri su 60) lo fanno non solo per l'insopportabile sforzo psicofisico che tale aumento richiederebbe, ma anche per altro dato, e cioè per la loro posizione nella piattaforma rivendicativa per il nuovo contratto.

Richieste come la riduzione dell'orario di lavoro a 40 ore settimanali a paga invariata incontrano ad esempio fra le operaie un interesse che va soddisfatto. L'orario attuale è stato ridotto, in seguito a lunghe e dure lotte, a 46 ore settimanali che per le operaie che lavorano a turni o a squadra si riducono di fatto a 40 ore settimanali per le mezzette e per la pausa contrattata. In qualche caso l'effettivo orario di lavoro settimanale è già di 42 ore. Questo è il caso della Cucurini.

Ma oggi le lavoratrici tessili pensano sia giunto il momento di ottenere una riduzione dell'orario che consenta due giornate di riposo consecutivo la settimana. Il doppio lavoro che esse debbono affrontare in fabbrica e per la cura della famiglia le richiama. In altri casi, europei tale richiesta è ormai stata accolta da tempo: per questo si esige al riguardo un contratto di «tipo europeo».

C'è poi la richiesta di qualificazione professionale strettamente connessa con un effettivo riconoscimento della parità salariale. Il padronato tende ad aggirarsi sulla questione delle qualifiche, ma le donne nelle quali le più basse. Ne consegue un trattamento discriminatorio: un gioco di bussole su vecchie qualifiche corrispondenti alle mansioni effettivamente prestate. E ciò mentre le stesse mansioni sono compiute da uomini, con un ingresso delle fibre nuove sintetiche e artificiali e di nuove macchine che hanno completamente travolto i profili professionali dell'industria tessile e del calzaturiero.

La qualifica deve essere quindi contrattata per il lavoro effettivamente svolto e per mansioni unilaterali. Per il nuovo contratto si chiede quindi un'unica scala di valori professionali che elimini le discriminazioni tuttora esistenti. Le stesse modificazioni strutturali derivanti dall'entrata dei monopoli petrolchimici nel settore, hanno travolto il vecchio contratto di lavoro. Ma la Edizione, la SNA, la Montecatini che oggi dominano il settore vogliono mantenere in vita un vecchio contratto in una industria tutta nuova. Vecchio e nuovo, in questo caso, non possono coesistere.

La scusa «conjunturale» non è più l'oscurantismo. Per ottenere un assetto contrattuale ormai anacronistico. Stipulare un contratto di lavoro, quindi, che in un commento del Popolo — sulla vertenza dei tessili — parla di «paura di disoccupazione» invocata dai padroni, si dice: «Se questo è vero, i sindacati dovrebbero essere proclama quanto gli imprenditori dei petroli rappresentati dalle loro richieste». Ma è vero? A noi pare che l'ampio dubbio di una reale interclassista, contraria con gli enormi profitti padronali.

Contrattare, infine, sedersi cioè al tavolo della trattativa non costa niente. Eppure il padronato tessile ha respinto ogni negoziato sulle richieste delle organizzazioni dei lavoratori. E oggi, anche per questo, avrà la risposta adeguata.

Marco Marchetti

Scioperi a La Spezia Cagliari e Pescara

La battaglia contro il carovita continua ad estendersi in tutto il Paese e in particolare nelle regioni centro-meridionali. Nella giornata di oggi scenderanno in lotta i lavoratori e la popolazione di La Spezia che nel pomeriggio effettueranno uno sciopero generale, aderendo all'invito della CGIL. Sempre nel pomeriggio di oggi sciopereranno anche i lavoratori e i cittadini di Sarzana, nella stessa provincia spezzina. Altri scioperi e manifestazioni sono previsti per sabato a Cagliari e a Pescara.

A Cagliari contro lo sciopero proclamato dalla CGIL, in tutti i centri della provincia si sono insospetitamente schierate la CISL e la UIL, che pure, nei giorni scorsi, si erano messe in contatto con la CGIL per concordare insieme i modi e le forme di intervento atteso, al punto che la CGIL, a porre un freno al vertiginoso aumento del costo della vita (proprio in questi ultimi tempi nel capoluogo hanno subito gravi aumenti il pane, la carne, il latte, i prodotti ortofruticoli, gli affitti e le tariffe filotramviarie).

A Pescara e provincia lo sciopero avrà la durata di mezza giornata. Nel corso della giornata di lotta avranno luogo manifestazioni a Popoli, Scafa, Montebelluno e nel capoluogo. Una interessante iniziativa, infine, viene segnalata da Carrara, dove la CGIL, la CISL e la UIL, tendono all'interpretazione dello stato di disagio delle masse popolari, hanno ritenuto opportuno esaminare insieme le iniziative di intraprendere di per frenare la continua ascesa dei prezzi. A questo scopo le tre organizzazioni

dei lavoratori hanno promosso, sempre per sabato prossimo, una riunione alla quale sono stati invitati: il presidente dell'Amministrazione provinciale, i sindaci di Massa, Carrara, Pontremoli, Aulla, Villafranca, Montignoso e Fivizzano, il presidente della Camera di commercio, il presidente dell'Istituto autonomo delle case popolari, la Lega delle cooperative, l'Alleanza contadini e l'organizzazione dei coltivatori diretti. La riunione sarà tenuta nella sala consiliare di Carrara.

Zucchero: un'altra grossa speculazione permessa dal governo

Due miliardi regalati al monopolio saccarifero

La Cassa conguaglio, cioè il contribuente, dovrà pagare questa somma agli industriali zuccherieri per l'importazione di prodotto grezzo

Inizia oggi il congresso dei minatori CGIL

Con la relazione che il compagno Ercoli Manera svolgerà al tempo della cosiddetta «crisi sindacale», analoghi progetti per altri settori produttivi ebbero qualche possibilità di successo. Ma oggi, dopo le grandi battaglie integrative e contrattuali dei metalmeccanici e di altre importanti categorie, la situazione è cambiata. I lavoratori e nell'azione fra i sindacati tessili rompe il gioco autoritario del padronato.

Quando ad esempio di Grignasco le operaie respingono con lo sciopero un aumento dei «rings» assegnati (tale da imporre un intervento effettivo nella produzione di 4 mila metri su 60) lo fanno non solo per l'insopportabile sforzo psicofisico che tale aumento richiederebbe, ma anche per altro dato, e cioè per la loro posizione nella piattaforma rivendicativa per il nuovo contratto.

Richieste come la riduzione dell'orario di lavoro a 40 ore settimanali a paga invariata incontrano ad esempio fra le operaie un interesse che va soddisfatto. L'orario attuale è stato ridotto, in seguito a lunghe e dure lotte, a 46 ore settimanali che per le operaie che lavorano a turni o a squadra si riducono di fatto a 40 ore settimanali per le mezzette e per la pausa contrattata. In qualche caso l'effettivo orario di lavoro settimanale è già di 42 ore. Questo è il caso della Cucurini.

Ma oggi le lavoratrici tessili pensano sia giunto il momento di ottenere una riduzione dell'orario che consenta due giornate di riposo consecutivo la settimana. Il doppio lavoro che esse debbono affrontare in fabbrica e per la cura della famiglia le richiama. In altri casi, europei tale richiesta è ormai stata accolta da tempo: per questo si esige al riguardo un contratto di «tipo europeo».

C'è poi la richiesta di qualificazione professionale strettamente connessa con un effettivo riconoscimento della parità salariale. Il padronato tende ad aggirarsi sulla questione delle qualifiche, ma le donne nelle quali le più basse. Ne consegue un trattamento discriminatorio: un gioco di bussole su vecchie qualifiche corrispondenti alle mansioni effettivamente prestate. E ciò mentre le stesse mansioni sono compiute da uomini, con un ingresso delle fibre nuove sintetiche e artificiali e di nuove macchine che hanno completamente travolto i profili professionali dell'industria tessile e del calzaturiero.

La qualifica deve essere quindi contrattata per il lavoro effettivamente svolto e per mansioni unilaterali. Per il nuovo contratto si chiede quindi un'unica scala di valori professionali che elimini le discriminazioni tuttora esistenti. Le stesse modificazioni strutturali derivanti dall'entrata dei monopoli petrolchimici nel settore, hanno travolto il vecchio contratto di lavoro. Ma la Edizione, la SNA, la Montecatini che oggi dominano il settore vogliono mantenere in vita un vecchio contratto in una industria tutta nuova. Vecchio e nuovo, in questo caso, non possono coesistere.

La scusa «conjunturale» non è più l'oscurantismo. Per ottenere un assetto contrattuale ormai anacronistico. Stipulare un contratto di lavoro, quindi, che in un commento del Popolo — sulla vertenza dei tessili — parla di «paura di disoccupazione» invocata dai padroni, si dice: «Se questo è vero, i sindacati dovrebbero essere proclama quanto gli imprenditori dei petroli rappresentati dalle loro richieste». Ma è vero? A noi pare che l'ampio dubbio di una reale interclassista, contraria con gli enormi profitti padronali.

Marco Marchetti

Con l'autorizzazione del governo è in corso una nuova grossa manovra speculativa degli industriali saccarifera.

All'asta svoltasi martedì scorso per l'importazione dello zucchero — asta che si ripeterà ogni settimana fino all'importazione di quattro milioni di quintali — è stato stabilito per lo zucchero grezzo il prezzo di 190 lire al chilogrammo. Per lo zucchero già raffinato all'estero il prezzo è stato fissato in 183 lire. La differenza di sette lire sarà versata agli industriali saccarifera, in pratica dai contribuenti o dagli acquirenti del prodotto. Particolare rilevante: su un totale di quattro milioni di quintali, ben tre milioni saranno costituiti da zucchero grezzo. Ciò comporterà un esborso particolare a favore del monopolio saccarifero da parte della Cassa conguaglio pari a 2 miliardi e 100 milioni di lire.

La gravità della notizia è facilmente comprensibile. Il monopolio saccarifero, che già controlla tutto il settore, è stato posto nella condizione di manovrare completamente le importazioni indirizzandole verso l'acquisto di zucchero grezzo, invece di raffinato, colpendo in questo modo anche la produzione nazionale. Inoltre con

il controllo delle importazioni la possibilità di inserire ulteriori manovre speculative ai danni dei consumatori da parte degli industriali saccarifera sono diventate enormi.

La speculazione nella importazione di zucchero, importazione resa indispensabile dalla riduzione della produzione nazionale (frutto di una politica che i governi di hanno mutuato direttamente dal monopolio saccarifero), avviene sulla base della politica di approvigionamento alimentare finora seguita. Il sistema delle aste, in particolare, favorisce la grande industria saccarifera che è la sola a disporre di impianti di raffinazione e di grandi canali di vendita. In questo modo il controllo del monopolio saccarifero si estende dalla produzione nazionale all'intero consumo di zucchero.

A questo proposito appare urgente una revisione dei sistemi di importazione non solo per lo zucchero, ma per tutti i prodotti alimentari che — in misura sempre crescente — a causa della crisi agricola — siamo costretti ad acquistare all'estero. Gli acquisti dovrebbero essere regolati, cioè, in modo da utilizzare al massimo gli enti a carattere pubblico: la cooperazione, gli enti comunali di consumo, creando un organismo che si rivelerà sufficiente a nuovi organismi capaci di far affluire i prodotti al mercato con regolarità e a prezzi maggiori delle sole spese di distribuzione sul mercato italiano.

Non va dimenticato, a questo proposito, che anche le scorse settimane gli industriali saccarifera hanno fatto mancare lo zucchero nei negozi provocando artificiali e illegali aumenti di prezzo. Ciò perché essi hanno destinato le proprie riserve agli industriali dolciari, per esercitare una pressione sul governo per ottenere aumenti di prezzo.

Non va dimenticato, a questo proposito, che anche le scorse settimane gli industriali saccarifera hanno fatto mancare lo zucchero nei negozi provocando artificiali e illegali aumenti di prezzo. Ciò perché essi hanno destinato le proprie riserve agli industriali dolciari, per esercitare una pressione sul governo per ottenere aumenti di prezzo.

Non va dimenticato, a questo proposito, che anche le scorse settimane gli industriali saccarifera hanno fatto mancare lo zucchero nei negozi provocando artificiali e illegali aumenti di prezzo. Ciò perché essi hanno destinato le proprie riserve agli industriali dolciari, per esercitare una pressione sul governo per ottenere aumenti di prezzo.

Non va dimenticato, a questo proposito, che anche le scorse settimane gli industriali saccarifera hanno fatto mancare lo zucchero nei negozi provocando artificiali e illegali aumenti di prezzo. Ciò perché essi hanno destinato le proprie riserve agli industriali dolciari, per esercitare una pressione sul governo per ottenere aumenti di prezzo.

Non va dimenticato, a questo proposito, che anche le scorse settimane gli industriali saccarifera hanno fatto mancare lo zucchero nei negozi provocando artificiali e illegali aumenti di prezzo. Ciò perché essi hanno destinato le proprie riserve agli industriali dolciari, per esercitare una pressione sul governo per ottenere aumenti di prezzo.

Marco Marchetti

Fermi martedì a Roma ferrovieri statali e PTT

La fabbrica occupata da dieci giorni

A Catania industrie ferme per l'ATES

Decisa resistenza di 303 ragazze che non si sono piegate ai ricatti padronali - Oggi sciopero nei servizi

Dal nostro corrispondente

OGGI TUTTI gli stabilimenti della zona industriale di Catania sono rimasti paralizzati. Migliaia di lavoratori hanno scioperato in segno di solidarietà con le 300 operaie dell'ATES che hanno affrontato la decima giornata di occupazione dell'azienda. I padroni sono intransigenti, ma decise a non mollare sono anche queste ragazze delle quali alcune hanno poco più di 15 anni. Nessun ricatto, nessuna intimidazione le ha fatte recedere. Esse sono disposte ad andare fino in fondo alla loro rivendicazione. Lottano per ottenere un aumento del loro salario, che non soffre più al costo della vita che negli ultimi tempi è aumentato in modo vertiginoso. Inutili sono stati i vergognosi tentativi di boicottaggio da parte dell'azienda che ha fatto sospendere l'erogazione dell'acqua potabile e di energia elettrica. Le lavoratrici resistono e la solidarietà si allarga.

Ieri i panettieri hanno portato un carico di 150 chilogrammi di pane. L'altro ieri sono stati i pescatori che hanno offerto pesce e lampare (dato che la fabbrica è rimasta al buio). Oggi è stata la volta di tutti gli operai della zona, i quali non sono andati a lavorare e si sono riuniti davanti all'ATES per il comizio organizzato dalla CGIL.

La drammatica lotta delle trecento giovani operaie dell'ATES (azienda sorta con capitale dello Stato e con il lauto contributo del Comune di Catania) diventa, in questo momento, la rappresentazione più viva e completa della spinta operaia, della città contro la linea Carli e l'ostinata resistenza padronale. Oggi lo sciopero di solidarietà si estenderà ai servizi e trasporti cittadini.

L'imponente manifestazione di oggi è la prima espressione della protesta generale che a Catania avrà luogo nei prossimi giorni contro il caro vita.

Nicola Torre

Oggi la protesta nel comparto di Milano

I ferrovieri del Compartimento di Milano, eletti in sciopero, scendono oggi in sciopero per protestare contro le lungaggini e il mancato rispetto degli impegni governativi in merito al problema del riassetto e del conglobamento delle reti ferroviarie. La CGIL, la CISL e la UIL, dissociandosi dopo aver in un primo tempo aderito alla giusta agitazione — che deve servire di monito al governo dopo le precedenti proteste — hanno dimostrato di voler «strumentalizzare» il sindacato in dipendenza di congiunture politiche.

Viceversa, la pressione dei dipendenti statali è indispensabile per smuovere le cose. A tale scopo le segreterie provinciali romane dei sindacati ferroviari, postelegrafonici e statali aderenti alla CGIL, si sono riunite ieri sera per discutere in merito alla vertenza per la definizione della prima fase del conglobamento, del riassetto funzionale e della 13. conglobata.

In armonia con le decisioni precedentemente deliberate e in considerazione del vivissimo malcontento dei pubblici dipendenti, che non vedono concrete prospettive di soluzione del problema, i tre sindacati hanno deciso di proclamare uno sciopero provinciale dei ferrovieri, dei postelegrafonici e del personale statale, della durata di 24 ore, dalle ore 0 alle 24 di martedì 10 dicembre, «a dimostrazione della ferma volontà delle categorie di conseguire gli obiettivi da tempo posti dalle organizzazioni sindacali».

Le segreterie dei tre sindacati CGIL hanno auspicato che «sulla lotta intrapresa si realizzi la più ampia unità con le altre organizzazioni sindacali».

La segreteria provinciale del SFI, a seguito della decisione unitaria dei tre sindacati aderenti alla CGIL, ha deciso pertanto di rinviare lo sciopero già indetto per il giorno 7, e di effettuare il giorno 10, con le altre organizzazioni sindacali, del pubblico impiego.

La segreteria provinciale del SFI, a seguito della decisione unitaria dei tre sindacati aderenti alla CGIL, ha deciso pertanto di rinviare lo sciopero già indetto per il giorno 7, e di effettuare il giorno 10, con le altre organizzazioni sindacali, del pubblico impiego.

Nicola Torre

LOTTA AL CAROVITA

Una legge sul disavanzo della Federconsorzi

E' stato presentato (in extremis...) al Parlamento un disegno di legge del ministro dell'Agricoltura uscente, col quale lo Stato si accolla gli oneri derivanti dalle gestioni di ammasso del grano delle campagne cerealicole dal 1954-55 al 1961-62. Tali oneri ammontano complessivamente (alla data del 31 dicembre 1962) a ben 566,2 miliardi, ai quali vanno aggiunti 12,1 miliardi per le gestioni ammasso del riso delle campagne 1948-49 e 1954-55.

Questo disegno di legge, come si vede, ripropone il problema dei famosi «conti» della Federconsorzi, sulla base dei quali dev'essere determinato l'onere che lo Stato si accollera. Un articolo del disegno di legge prevede infatti che la entità del disavanzo dell'ammasso venga accertata «previo accertamento dei redditi Federconsorzi». In Parlamento dovrà così venire ripresa la gestione della Federconsorzi, che sta mettendo ormai in crisi tutto il gruppo dirigente bonomiano, dopo lo scandalo dei «mille miliardi».

Comunicato agli assistiti dell'INADEL

Si porta a conoscenza degli assistiti dell'INADEL che a decorrere dal 2 dicembre 1963 è stata ripristinata la convenzione per la Terapia Fisica (Roentengerapia Meridionale, Radar, Forni Ultrasonici - Inalazioni individuali - Irrigazioni - Bagni medicinali - Ginnastica rieducativa - postumi di malattie reumatiche - malattie polmonari ecc.) con l'Istituto di Cure Fisiche e Centro di Cure per malattie reumatiche ed articolari di Via Torino, 122 - Tel. 480.711 - Roma.

IN BREVE

EPT e ACL in sciopero

E' in corso lo sciopero di 48 ore, che si concluderà oggi, dei dipendenti degli Enti del Turismo, proclamato a causa della mancata consultazione dei sindacati in merito all'approvazione del regolamento organico. All'agitazione hanno aderito anche i sindacati dell'ENIT e delle Aziende di cura. Lo sciopero avrà inizio domani. La Presidenza dell'Automobile Club ha respinto le richieste dei sindacati.

ESSO: ferme le filiali

I dipendenti delle filiali della Esso scenderanno in sciopero dalle 13 alle 24 di domani venerdì 6 dicembre. Lo sciopero è stato proclamato dai sindacati aderenti alla CGIL, CISL e UIL contro l'intransigenza della società sul contratto integrativo aziendale.

Imprese non trasferibili all'ENEL

La Gazzetta Ufficiale ha pubblicato ieri i decreti ministeriali del 22 novembre 1963 relativi al «riconoscimento delle condizioni di non trasferimento all'ENEL» per le seguenti società: Società CBD Cartiere Beniamino Donzelli, S.P.A., con sede in Milano; Società Cotonificio Felice Fontana, S.P.A., con sede in Milano; Società delle Cartiere Meridionali, S.P.A., con sede in Roma; Società «Rumiana» S.P.A., con sede in Torino; Società Aquila, S.P.A., con sede in Trieste; Società «Cartieri di Tolmezzo», S.P.A., con sede in Milano; Società «Dalmati», S.P.A., con sede in Milano; Società Cartiere Emilio Belmont, S.P.A., con sede in Roma; Società Cartiere Antonio Sterzi, S.P.A., con sede in Milano; Società per azioni RIV Officine di Villar Perosa, con sede in Torino; S.P.A. Orsi Manelli-SAOM-Rion-Forlì, con sede in Rion-Forlì; Società «Lana», S.P.A., con sede in Milano; Società delle Cartiere Edoardo Garre Raffinaria Petrol, SAS, con sede in Genova; S.P.A. Cartiere Giacomo Bosso, con sede in Torino; Società «Industria raffinazione oli minerali-IROM-S.P.A.», con sede in Roma; Società «Chattillon», Società anonima italiana per le fibre tessili artificiali, S.P.A., con sede in Milano.

Avellino: dimessa la Giunta

Il Consiglio comunale di Avellino, al termine di una riunione durata nove ore, ha accettato con 17 voti favorevoli, 7 astenuti e 5 schede bianche, le dimissioni presentate nello scorso ottobre dal sindaco avv. Turco (DC) e dalla giunta comunale. I 5 assessori si sono dimessi dalle rispettive cariche per permettere la costituzione di una giunta di centro-sinistra con la partecipazione diretta del PSI che ha respinto la proposta pur assicurando l'appoggio esterno a una giunta democratica.